

**IL PRISMA**

a cura della Pontificia Facoltà  
di Scienze dell'Educazione «Auxilium» di Roma

23.

MARÍA GUADALUPE CHÁVEZ RODRÍGUEZ - MARIA PIERA MANELLO

**LE APPARIZIONI**

**DI NOSTRA SIGNORA DI GUADALUPE**

UNA LETTURA CATECHETICA



MARÍA GUADALUPE CHÁVEZ RODRÍGUEZ  
MARIA PIERA MANELLO

LE APPARIZIONI  
DI NOSTRA SIGNORA  
DI GUADALUPE

*Una lettura catechetica*

LAS - ROMA

© 2001 by LAS - Libreria Ateneo Salesiano  
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA  
ISBN 88-213-0481-7

---

*Elaborazione elettronica:* LAS □ *Stampa:* Tip. Abilgraf - Via Pietro Ottoboni 11 - Roma

## SOMMARIO

<i>Sigle</i> .....	7
<i>Introduzione</i> .....	9
<b>Parte I: Presupposti magisteriali e storici</b> .....	17
1. <i>La posizione del magistero ecclesiale sul fatto guadalupano</i> .....	19
2. <i>Aspetti della situazione storico-culturale e religiosa al tempo delle apparizioni guadalupane</i> .....	58
<b>Parte II: Potenziale catechetico delle apparizioni guadalupane</b> .....	109
1. <i>La comunicazione salvifica nelle apparizioni guadalupane</i> .....	118
2. <i>I contenuti salvifici delle apparizioni guadalupane</i> .....	157
<b>Puntualizzazioni conclusive</b> .....	201
Appendice I: <i>Il Nican Mopohua</i> .....	209
Appendice II: <i>Alcuni rilievi su letture delle apparizioni guadalupane condotte dalla teologia della liberazione</i> .....	223
<i>Bibliografia</i> .....	227
<i>Indice</i> .....	241



**SIGLE**

A. A. S.	Acta Apostolicae Sedis
AG	Ad Gentes
CCC	Catechismo della Chiesa Cattolica
CD	Christus Dominus
CDC	Codice di Diritto Canonico
CEI	Conferenza Episcopale Italiana
CEEC	Comisión Episcopal de Evangelización y Catequesis
CEM	Conferencia del Episcopado Mexicano
ChrL	Christifideles Laici
CT	Catechesi Tradendae
DCG	Direttorio Catechistico Generale
DCEM	Documentos Colectivos del Episcopado Mexicano
DECAT	Departamento del CELAM de Catequesis del Consejo Episcopal Latinoamericano
DGC	Direttorio Generale per la Catechesi
DJ	Dominus Jesus
DM	Documento de Medellín
DP	Documento de Puebla
DV	Dei Verbum
DZ	Denzinger, Enchiridion Symbolorum
EAm	Ecclesia in America
EAL	Enchiridion America Latina
EN	Evangelii Nuntiandi
EV	Enchiridion Vaticanum
GS	Gaudium et Spes
LC	Libertatis Conscientia
LN	Libertatis Nuntius
LG	Lumen Gentium
MC	Marialis Cultus

8 *Sigle*

MPD	Messaggio al Popolo di Dio
NM	Nican Mopohua
NMI	Novo Millennio Ineunte
PCAL	Pontificia Commissione per l'America Latina
RdC	Il Rinnovamento della Catechesi
RM	Redemptoris Mater
RMi	Redemptoris Missio
SC	Sacrosanctum Concilium
SD	Santo Domingo
UR	Unitatis Redintegratio



## INTRODUZIONE

Sin dagli inizi della vita della Chiesa, gli evangelizzatori ebbero l'accortezza di adattare il messaggio evangelico alle culture delle comunità a cui si dirigevano. Negli *Atti degli Apostoli* ne troviamo testimonianza in rapporto alla predicazione di fedeltà mosaica, condotta da Pietro, insieme ad una proposta kerigmatica cristocentrica annunciata da Paolo.

Analogamente, lungo i secoli, sostenendo l'incidenza di alterne vicende, favorevoli e/o di remora di tipo politico, economico e socio-culturale, la Chiesa non ha mai desistito di adoperarsi per portare a tutti i valori salvifici del Vangelo. È sufficiente gettare uno sguardo, anche solo fugace, su qualche manuale di storia della catechesi per rendersi conto di questo lavoro coraggioso e intraprendente,<sup>1</sup> realizzato da cristiani convinti, anche se talvolta espletato con metodi dolorosamente coercitivi. Non stupisce quindi se, in continuità di impegno per l'attuazione della missione apostolica, l'insegnamento del Concilio Ecumenico Vaticano II abbia affermato che, nella predicazione della Parola rivelata, l'adattamento debba conti-

<sup>1</sup> Cf ad esempio: BOLLIN Antonio - GASPARINI Francesco, *La catechesi nella vita della Chiesa. Note di storia* = Catechisti, oggi domani. 1 Metodologia didattica 4, Roma, Paoline 1990; COMBY Jean, *Due mila anni di evangelizzazione. Storia dell'espansione cristiana* (Deux mille ans d'évangélisation, Paris, Begebis 1992) = Religione, Torino, S.E.I. 1994; ETCHEGARAY CRUZ Adolfo, *Storia della catechesi* (Historia de la catequesis, Santiago Chile, Ed. Paulinas 1962) in cui di GARISELLI Gianni: *Il rinnovamento catechistico in Italia* = Andate e annunciate. Studi e ricerche, Roma, Paoline 1983; LÄPPLE Alfred, *Breve storia della catechesi* (Kleine Geschichte der Katechese, München, Kösel-Verlag 1981) in cui di LOMBARDI Roberto: *Introduzione, «Il movimento catechistico italiano», Bibliografia e Appendice* = Strumenti 34, Brescia, Queriniana 1985; WACKENHEIM Charles, *Breve storia della catechesi. Tradizione e novità* (La catéchèse, Paris, Presses Universitaire de France 1983) in cui di PINTOR Sergio: *IV. Movimento catechistico italiano tra memoria e profezia e Appendice* = Educatori e catechisti 34, Bologna, Dehoniane 1985.

nuare ad essere la legge di ogni evangelizzazione,<sup>2</sup> unitamente al rispetto della «dignità della coscienza e della [...] libera decisione» di coloro che vengono evangelizzati.<sup>3</sup>

A questo proposito il Concilio non ha verbalizzato norme precise, ma ha richiesto che fosse redatto un *Direttorio*, destinato ai Vescovi, perché, a loro volta, attenti alle diverse situazioni delle loro nazioni o regioni, potessero offrire direttive atte ad orientare il ministero della Parola nel loro contesto socio-culturale e religioso.<sup>4</sup> Una delle più forti preoccupazioni conciliari è dunque stata quella di sollecitare la cura di ogni Chiesa particolare ad elaborare il proprio *direttorio catechistico* e di conseguenza a favorire la produzione di propri *strumenti di appoggio* per una catechesi inculturata.

In attuazione di questo mandato la Conferenza Episcopale Messicana ha fatto redigere dalla sua Commissione Episcopale per l'evangelizzazione e la catechesi un *Direttorio Nazionale per la catechesi*, che venne pubblicato nel 1971.<sup>5</sup> Successivamente, la stessa Commissione Episcopale, negli anni '90, ha pubblicato la *Guía Pastoral para la Catequesis de México*,<sup>6</sup> vale a dire un documento ecclesiale che propone gli orientamenti di base del Magistero della Chiesa, in adeguamento alla realtà messicana.<sup>7</sup> Tra gli orientamenti proposti dal documento, troviamo la seguente puntualizzazione: «La [...] catechesi messicana trova in Maria di Guadalupe un esempio di pedagogia che [...] mostra come si educa un popolo a partire dalla sua cultura».<sup>8</sup>

Il documento fa riferimento alle apparizioni della Maria di Guadalupe ad un indigeno neofita chiamato *Juan Diego* (1474?-1548) nel dicembre

<sup>2</sup> Cf CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo: Gaudium et Spes (GS)* n. 44 (7 dicembre 1965), in *Enchiridion Vaticanum (EV)/1*, Bologna, Dehoniane <sup>11</sup>1979, 1461.

<sup>3</sup> *Ivi* n. 41, in *EV/1*, 1447.

<sup>4</sup> Cf CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Decreto sull'ufficio pastorale dei Vescovi nella Chiesa: Christus Dominus (CD)* n. 44 (28 ottobre 1965), in *EV/1*, 701.

<sup>5</sup> Cf COMISIÓN EPISCOPAL DE EVANGELIZACIÓN Y CATEQUESIS (CEEC), *Directorio Nacional para la Evangelización y catequesis*, México, Conferencia Episcopal 1971, 2ª ed. 1972.

<sup>6</sup> Cf *Id.*, *Guía pastoral para la catequesis de México. Un rostro nuevo para la catequesis*, México D.F. <sup>2</sup>1992. Il documento è nominato *Guía* perché vuole incoraggiare traguardi di vita cristiana aperti e flessibili, capaci di tenere conto dei cambiamenti socio-culturali in atto e della pluralità delle situazioni ambientali (cf *ivi* VII).

<sup>7</sup> Cf *ivi* V.

<sup>8</sup> *Ivi* n. 127.

del 1531, e perciò nel contesto della conquista spagnola.

La Vergine presentandosi all'indio lo inviò all'autorità ecclesiastica di quella Chiesa nascente per chiedere, a suo nome, un tempio, dove potersi mostrare madre amorosa e rifugio di quanti l'avrebbero invocata. Il Vescovo, il francescano *Fray Juan de Zumárraga* (1468-1548), chiese a sua volta un segno che accreditasse la singolare ambasciata. La Vergine accettò la richiesta e inviò l'indio a raccogliere alcuni fiori nell'arido colle circostante le apparizioni. Dopo averli toccati, la Vergine li rimise nel mantello (*tilma o ayate*) del povero indigeno, dicendogli che quello era il segno richiesto dal Vescovo. Al mostrare i fiori, alla presenza del Vescovo, apparve sul mantello l'immagine della Vergine Maria, così come si venera attualmente nella Basilica del *Tepeyac*.<sup>9</sup>

Il Magistero ecclesiale universale e particolare, così come gli storici e altri studiosi di questo avvenimento, concordano nel chiamare "*Fatto guadalupano*" il complesso costituito dalle apparizioni della Vergine all'*indio Juan Diego*, il messaggio dato dalla Vergine, l'immagine da Lei lasciata impressa nell'*ayate*, la risonanza spirituale che le apparizioni ebbero nel popolo indigeno, la trasmissione orale dell'evento, la devozione che da esso è derivata e la fedeltà a questa tradizione, conservata di generazione in generazione.<sup>10</sup>

Secondo la tradizione, la narrazione delle apparizioni di Maria di Guadalupe fu scritta tra il 1540 e il 1550 da *Antonio Valeriano*, un indigeno contemporaneo di *Juan Diego*. *Antonio Valeriano* (1520? - 1605) aveva tra gli undici e i quindici anni quando ebbero luogo le apparizioni. Fu allievo di *Fray Bernardino de Sahagún*, nel celebre *Colegio de Tlate-*

<sup>9</sup> Il *Tepeyac*, luogo delle apparizioni, era un colle situato alla periferia della capitale azteca, chiamata la *Gran Tenochtitlán*. All'arrivo degli Spagnoli, sul colle si trovava un tempio dedicato alla dea *Tonantzin*, nel quale erano offerti sacrifici umani. Dopo la conquista e in seguito alla predicazione dei missionari, il tempio fu distrutto e il luogo rimase spoglio fino alle apparizioni della Madonna sul *Tepeyac*. Attualmente è incorporato alla Città del Messico e conserva ancora oggi il suo nome originario in lingua náhuatl: *Tepeyacac*, *Tepeyac* o *Tepeaca*, che significa sul naso del colle. Da *Tepetl* (colle) e *Yacatl* (naso) (cf GUERRERO ROSADO José Luis, *Flor y canto del nacimiento de México*, México D.F., Cimiento <sup>5</sup>1992, 309).

<sup>10</sup> Cf CONFERENCIA DEL EPISCOPADO MEXICANO (CEM), *Exhortación Pastoral del Episcopado Mexicano. La presencia de Santa María de Guadalupe y el compromiso evangelizador de nuestra fe*, n. 20, 51 (12 de octubre de 1978), in *Documentos colectivos del Episcopado Mexicano (DCEM)*2, México, CEM 1994, 134, 165; cf anche CARRILLO ALDAY Salvador, *El mensaje teológico de Guadalupe*, México, Instituto de Sagrada Escritura <sup>2</sup>1981, 5, 46-47.

*lolco*, nel quale fu posteriormente insegnante e rettore. Secondo le testimonianze dello stesso *Sahagún*, *Valeriano* diventò il più brillante del gruppo degli umanisti indigeni, che collaborarono con lui nella compilazione della sua famosa opera intitolata: *Historia general de las cosas de la Nueva España*.<sup>11</sup> Data la sua saggezza, rettitudine e prudenza gli fu affidata per trent'anni la carica più alta tra le magistrature civili indigene della Città del Messico.

L'opera di *Valeriano* che riguarda le apparizioni è il *Nican Mopohua*, così chiamata dalle parole iniziali del testo, che significano: *Qui si racconta*. Essa fu scritta in *náhuatl*, la lingua della cultura azteca, con caratteri latini e non con geroglifici, come usavano esprimersi gli antichi Aztechi. Per il suo stile e il suo linguaggio, il *Nican Mopohua* è un gioiello in traducibile della letteratura *náhuatl*, dotato di limpida freschezza e di singolare tenerezza.<sup>12</sup>

Alla narrazione delle apparizioni venne posteriormente aggiunta la descrizione dell'immagine, che, secondo gli studiosi, con molta probabilità è a firma dello stesso *Valeriano*, giacché tale descrizione si inserisce come un epilogo del racconto.

Alla morte di *Valeriano*, i documenti passarono nelle mani di *Fernando de Alva Ixtlilxóchitl*, un meticcio discendente dai re di *Texcoco*, il quale arricchì lo scritto di *Valeriano* con la narrazione di alcuni miracoli operati per intercessione di Maria di Guadalupe. Questa terza parte è conosciuta come il *Nican Motecpana*, che significa: *Qui viene riferito*. Tutti i documenti furono più tardi ereditati da *Carlos de Sigüenza y Góngora* (1645-1700), un illustre erudito che nei suoi scritti dichiarò di aver posseduto l'originale elaborato da *Valeriano*.

Alla morte di *Sigüenza y Góngora*, l'opera, con altri documenti e libri, venne ereditata dalla Compagnia di Gesù, di cui egli era stato membro per sette anni. Purtroppo l'originale del *Nican Mopohua* e altri documenti andarono perduti quando i Gesuiti vennero espulsi dalla Nuova Spagna nel 1767.<sup>13</sup> Fortunatamente si erano già fatte diverse copie del

<sup>11</sup> Cf DE SAHAGÚN Bernardino, *Historia general de las cosas de la Nueva España*, Prólogo del libro II, México, Editorial Porrúa 1979, 73-75, citato da ALCALÁ ALVARADO Alfonso, *El acontecimiento guadalupano en la evangelización americana*, in PONTIFICIA COMMISSIO PRO AMERICA LATINA, *Actas del Simposio Internacional. Historia de la Evangelización de América*, (Ciudad del Vaticano 11-14 de mayo de 1992), Ciudad del Vaticano, Editrice Vaticana 1992, 729.

<sup>12</sup> Cf GUERRERO ROSADO, *Flor y canto* 247.

<sup>13</sup> Cf FERNÁNDEZ Manuel, *El gran documento guadalupano, 450 años después...*

testo, alcune delle quali pervennero sino a noi.<sup>14</sup>

Nel 1649 il cappellano del Santuario di Guadalupe, *Luis Lasso de la Vega*, diede alla stampa il libro *Huey Tlamahuizoltica*, che vuol dire: *Apparve meravigliosamente*, nel quale pubblicò il *Nican Mopohua* e il *Nican Motecpana*, presentati con una sua introduzione ed un suo epilogo.

Secondo lo storico *Angel Maria Garibay* il *Nican Mopohua* non fu scritto solo da *Valeriano*, ma da un gruppo di indigeni, dato che vi si notano diversi stili di redazione.<sup>15</sup> Comunque sia, il *Nican Mopohua* non contiene altro che la tradizione continua, ampia e omogenea trasmessa di generazione in generazione.

La storiografia su Maria di Guadalupe, dal 1648 fino ad oggi, si è essenzialmente preoccupata di dimostrare o di confutare la storicità dell'evento guadalupano. Sia gli studiosi antichi come quelli moderni si possono raggruppare in due correnti: gli apparizionisti e gli antiapparizionisti. Questi ultimi negano la storicità delle apparizioni, argomentando che nel primo secolo dopo l'evento (1531-1648) gli scrittori dell'epoca, incluso il Vescovo *Zumárraga*, non parlano del miracolo. Infatti la maggior parte dei documenti presentati in appoggio all'evento guadalupano e che appartengono alla seconda parte del secolo XVI, non fa riferimento diretto alle apparizioni, bensì al culto tributato alla Vergine di Guadalupe. A volte si trovano documenti che hanno come finalità altre questioni e fanno solo menzione del Santuario di Guadalupe. Tra le fonti scritte si trovano documenti giuridici, letterari, liturgici, narrativi e storici. Dato che l'evento ebbe luogo all'inizio della conquista del Messico da parte degli Spagnoli, esistono fonti di origine indigena e di origine spagnola. Le fonti più antiche sono quelle indigene e parlano del fatto con riferimento esplicito all'esistenza di *Juan Diego*; esse consistono in annali, codici, mappe, te-

México, Ed. La Familia 2000, 1981, 43-44; AA.VV., *Álbum conmemorativo del 450 aniversario de las apariciones de Nuestra Señora de Guadalupe*, México, Ediciones Buena Nueva 1981, 99; ALCALÁ ALVARADO, *El acontecimiento* 732.

<sup>14</sup> Alcuni studiosi fanno riferimento alle copie manoscritte possedute da *José Julián Ramírez* e attualmente patrimonio della Biblioteca Pubblica di *New York*, Dipartimento manoscritti rari (*Rare Manuscripts Department of the New York Public Library*) (cf LASSO DE LA VEGA Luis, *El gran acontecimiento... Historia de la aparición de Nuestra Señora de Guadalupe*, in *El Eco Guadalupano*, Número Conmemorativo 4 (1975) 20-21-22, XVII; MEDINA ESTEVEZ Jorge, *Juan Diego y la Santísima Virgen María de Guadalupe*, Santiago de Chile, Ed. Patris 1992, 12). Altri parlano di una copia esistente nella Biblioteca di Stato di *Washington* (cf FERNÁNDEZ, *El gran documento* 44).

<sup>15</sup> Cf AA.VV., *Álbum conmemorativo* 87.

stamenti, canti e poesie. Quelle spagnole, e più tardive, constano di testamenti, cronache, affreschi e donazioni. In realtà gli Spagnoli erano interessati ad argomenti diversi da quelli degli indigeni. I missionari si dimostravano più attenti alla cultura azteca che agli avvenimenti contemporanei, mentre i soldati, tra cui il famoso storico *Bernal Díaz del Castillo*, erano più preoccupati di descrivere la conquista militare e politica che la vita religiosa di quelle regioni.

Gli apparizionisti d'altra parte rilevano che il fatto di alludere sia al Santuario, sia alla devozione già nella seconda metà del Cinquecento, argomenta la storicità del miracolo. Inoltre, essi fanno notare che nelle culture di tradizione orale, gli eventi storici si conservano generalmente in forma integra lungo un secolo, cioè nell'arco di tre generazioni.

Quanto al contenuto delle descrizioni emerge che dalle parole, dai gesti e dai simboli, presenti nel racconto, si può desumere una speciale pedagogia che, secondo la *Guía Pastoral*, non può essere assente nella catechesi messicana, soprattutto di fronte alle sfide dell'evangelizzazione delle culture antiche e nuove.<sup>16</sup>

In ordine ad una catechesi inculturata, non è infatti ozioso il chiedersi e l'individuare quali siano gli elementi religiosi che derivano dal fatto guadalupano e che segnano tuttora la vita ecclesiale messicana, fino a giungere ad interessare l'identità culturale del Paese. La conoscenza sia dell'esistenza di manifestazioni religiose, realizzate attorno alla basilica e all'icona di Guadalupe, come l'esperienza di fede che moltissimi fedeli maturano attorno ad esse, non possono essere ignorate né dalla catechesi che mira a sviluppare la vita cristiana di quella porzione ecclesiale, né dalla formazione culturale dei cittadini che sono comunque raggiunti dalla presenza o dalle risonanze di quelle realtà religiose. La valorizzazione sistematica delle suddette realtà religiose, a partire dalle loro radici apparizioniste, rimane ancora un compito da assolvere con chiarezza. Per quanto il recente documento dell'Episcopato messicano valorizzi alcuni tratti del comportamento di Maria,<sup>17</sup> tuttavia le affermazioni rimangono un potenziale da approfondire e da interpretare da parte della riflessione catechetica. L'attualità dell'argomento, affrontato nel presente volume,

<sup>16</sup> Cf CEEC, *Guía pastoral* n. 127.

<sup>17</sup> Al numero 128 il documento descrive i seguenti tratti della pedagogia di Maria di Guadalupe: Maria ha l'iniziativa e viene incontro al povero; stabilisce un dialogo semplice e pieno di fiducia; valorizza *Juan Diego* e lo promuove; parla il suo linguaggio e utilizza i suoi simboli (cf *ivi* n. 128).

risiede dunque nel fatto che, sebbene le apparizioni siano un avvenimento storicamente antico, esso contiene un potenziale da esplicitare per dare un volto nuovo alla catechesi messicana odierna.

In attenzione alla dichiarazione dello stesso Giovanni Paolo II, per il quale «Il fatto Guadalupano racchiude elementi costitutivi ed espressivi che contengono profondi valori religiosi che si devono saper potenziare affinché siano, [...] canali di evangelizzazione futura»,<sup>18</sup> il nostro studio, collocandosi nell'ambito della *catechetica fondamentale*, si prefigge di evidenziare ed esplicitare *i principi e i criteri catechetici* presenti nella narrazione delle apparizioni di Maria di Guadalupe.

Il fatto Guadalupano è stato studiato da molti punti di vista, tuttavia nell'ambito catechetico l'argomento si presenta totalmente nuovo; per questo la fonte principale dell'elaborato è il *Nican Mopohua*, secondo l'edizione critica pubblicata da *José Luis Guerrero Rosado* nel 1999.<sup>19</sup>

Sebbene le pubblicazioni sul fatto Guadalupano siano ormai numerose,<sup>20</sup> la bibliografia a cui si fa riferimento in questo studio si limita a quelle opere che, a sostegno dell'argomento, è stato possibile reperire in alcune Università Pontificie di Roma. Si tratta di contributi di carattere storico, teologico, pastorale, divulgativo e uno studio sociologico riguardanti il fatto Guadalupano, ritenuti indispensabili per trattare l'argomento e pubblicati nell'arco di tempo che va dal 1892 al 2000.

L'ampia fascia cronologica e l'approccio interdisciplinare hanno quindi permesso di intuire le costanti, la ricchezza pastorale e di vita ecclesiale delle apparizioni Guadalupane.

Nel tentativo di evitare l'unilateralità si è pure prestata attenzione alla bibliografia della corrente antiapparizionista.

Si è ritenuto di favorire la lettura dell'elaborato traducendo i testi in italiano e di riportare in nota, in lingua originale, i testi della fonte.

Il lavoro si articola in due parti; nella prima, si opera una contestualizzazione delle apparizioni Guadalupane. In essa sono presentati i pronunciamenti, sia teologici che devozionali del Magistero ecclesiale universale

<sup>18</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Omelia alla Messa per il 450° Anniversario delle apparizioni di Nostra Signora di Guadalupe*, n. 2 (12 dicembre 1981), in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. IV/2, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 1982, 925.

<sup>19</sup> GUERRERO ROSADO José Luis, *El Nican Mopohua. Un intento de exégesis*, vol. I, México, Universidad Pontificia de México 1999.

<sup>20</sup> «Soltanto nel catalogo della Biblioteca del Seminario Conciliare del Messico figurano 1544 schede bibliografiche di opere sulla Madonna di Guadalupe, e sono solo una parte delle migliaia di pubblicazioni che si conoscono» (*Ivi* 7).

e particolare, emanati a proposito delle apparizioni e successivamente viene dato spazio ad alcune informazioni di carattere storico, concernenti la cultura azteca, la conquista spagnola e la prima evangelizzazione del Messico. Nella seconda parte, di carattere formalmente catechetico, sono evidenziati i principi e i criteri catechetici presenti nel racconto delle apparizioni.

A complemento del lavoro sono offerte due *Appendici* che riferiscono: il racconto completo delle apparizioni, secondo la traduzione in italiano di Claudio Perfetti<sup>21</sup> e un'informazione sintetica su alcune linee interpretative del fatto guadalupano, maturate nell'ambito della teologia della liberazione.

Data la specificità dello studio, non si approfondiscono gli argomenti teologici riguardanti i dogmi mariani, né il rapporto tra la Chiesa e la Corona spagnola durante la conquista della Nuova Spagna, perché ritenute conoscenze presupposte all'economia del lavoro. Inoltre non ci si sofferma sul dibattito apparizionisti-antiapparizionisti, né sulla descrizione delle fonti, in quanto argomenti che esulano dallo scopo catechetico che ci si propone. Non viene neppure dato spazio alla valorizzazione degli studi scientifici e digitali, condotti sull'immagine negli ultimi vent'anni,<sup>22</sup> poiché si ritiene che l'assunto possa e meriti di costituire oggetto di un'ulteriore elaborazione catechetica del messaggio guadalupano.

<sup>21</sup> PERFETTI Claudio, *Guadalupe. La tilma della Morenita = Il Fascino dell'Ignoto* 5, Cinisello Balsamo (Milano), Paoline 1987, 41-63.

<sup>22</sup> Ci riferiamo agli studi specialistici di ingegneria digitale, condotti dal Dott. *José Aste Tönsmann*, dottore in ingegneria presso la *Cornell University* negli Stati Uniti e membro del *Centro de Estudios Guadalupanos*, il quale, applicando tecniche sofisticate e computerizzate nello studio degli occhi dell'icona di Maria di Guadalupe, ha già ottenuto lusinghieri risultati, che va attualmente pubblicizzando attraverso apposite conferenze nelle varie parti del mondo. Le nuove conoscenze raggiunte dal ricercatore aprono indubbiamente nuove prospettive di impegno scientifico ed apostolico, specie per il catecheta e il pastoralista.